

● CONVEGNO DEL 5 APRILE SCORSO A CUNEO

Boschi: ricca risorsa da utilizzare al meglio

di Ercole Zuccaro

Enrico Allasia, presidente della Federazione nazionale delle risorse boschive di Confagricoltura, intervenendo il 5 aprile scorso al convegno organizzato dall'Unione agricoltori di Cuneo a Frabosa Sottana, sul versante piemontese delle Alpi Marittime, al convegno «**Filiere legno, opportunità e sviluppo per il territorio cuneese**», ha ricordato che dal bosco possiamo ricavare molto anche in termini energetici: secondo il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (Pniec) **entro il 2030 attraverso le biomasse legnose dovremo ridurre di 6,5 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio il fabbisogno energetico. «Ma sfruttando al meglio le biomasse legnose potremmo addirittura arrivare a contribuire per 16,5 milioni di tonnellate** – ha detto Allasia – riducendo in modo significativo l'import di legno dall'estero. **Abbiamo risorse disponibili in quantità che devono essere valorizzate e per questo occorre una filiera in grado di interagire con efficacia**, mettendo a sistema le attività che vanno dalla produzione alla trasformazione».

Foreste in crescita, ma poco sfruttate

In base al rapporto sul consumo di suolo 2023 dell'Ispra le foreste italiane **in 36 anni, nel periodo dal 1985 al 2021, sono passate da 9 a 13,6 milioni di ettari, con un aumento di superficie del 37% nel periodo considerato e una triplicazione degli ultimi 100 anni.**

In base alle rilevazioni dell'Istat le imprese forestali (codice Ateco 02) sono circa 6.000, con oltre 14.000 addetti. La Regione più attiva nel settore forestale è la Toscana, con 910 imprese e 2.654 addetti; subito dopo in graduato-

È importante riportare l'attenzione sui boschi italiani, un enorme patrimonio sfruttato solo al 24% dell'incremento legnoso annuo (60% media UE): servono aggregazione e accordi di filiera. Il Testo unico potrà fornire utili strumenti di sviluppo alla filiera forestale

ria a livello nazionale c'è il Piemonte con 643 imprese e 1.085 addetti.

I boschi coprono il 37% della nostra Penisola, ma il tasso di utilizzazione delle risorse forestali italiane è basso: secondo i dati del Ministero dell'agricoltura **il prelievo legnoso è stimato al 24% dell'incremento di volume e scarso è il valore merceologico del prodotto prelevato.** Si tratta prevalentemente di legna da ardere e ciò rende l'Italia fortemente dipendente dall'estero. Per Allasia occorrerebbe aumentare il prelievo attraverso piani di gestione forestale «per arrivare alla media di sfruttamento europeo che è del 60%, generando risorse da investire per interventi sul territorio, senza



ritrovarsi a discutere di manutenzione solo in situazioni di emergenza».

Il coordinamento tra pubblico e privato è fondamentale

Com'è emerso dal convegno i tentativi di «fare squadra» non mancano, ma è necessario lavorare con maggior impegno coordinando le diverse iniziative che si stanno sviluppando sul territorio. **Pietro Oieni**, della direzione generale dell'economia montana e delle foreste del Masaf, ha sottolineato **l'importanza dei decreti attuativi del Testo unico delle filiere forestali che potranno fornire un valido supporto al settore**, dal sostegno alla formazione degli operatori forestali, alla creazione di albi regionali delle imprese, al potenziamento del sistema informativo forestale nazionale. Il dirigente del settore foreste della Regione Piemonte **Enrico Gallo** ha illustrato la strategia per lo sviluppo delle filiere forestali in Piemonte, con azioni che vanno dalla promozione dell'associazionismo forestale alla valorizzazione dei servizi ecosistemici, passando per il sostegno alla produzione vivaistica e alla prima trasformazione del legno.

Per quanto riguarda gli accordi di filiera **Maurizio Varraud**, dirigente di Ledoga Silvateam, azienda chimica di San Michele Mondovì (Cuneo) attiva nell'estrazione di tannini dal legno, in particolare dal castagno, ha presentato l'accordo di foresta, uno dei primi in Italia, siglato lo scorso dicembre con Confagricoltura Piemonte, Confagricoltura Liguria e Uncem Piemonte. L'azienda utilizza annualmente circa 100.000 t di castagno, di cui il 40% piemontese (altro materiale proveniente da Liguria, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e in minima parte dall'estero). L'accordo punta a sviluppare una rete di fornitori regionali e ad avviare la pianificazione produttiva e la certificazione della gestione forestale.

Dal convegno è emersa la **necessità di aggregare proprietari e conduttori di boschi, per valorizzare le risorse forestali e definire accordi e contratti che garantiscano la giusta remunerazione della materia prima e valorizzino il prodotto italiano, assicurando l'approvvigionamento degli assortimenti richiesti dall'industria di trasformazione.**

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.